

L'Agnello di Dio. Nell'Angelus di papa Leone XIV

Piero Sirianni | 18/01/2026 | Liturgia

«Oggi il Vangelo (cfr Gv 1,29-34) ci parla di Giovanni il Battista, che riconosce in Gesù l'Agnello di Dio, il Messia»: con questa espressione, papa Leone XIV ha aperto la propria consueta [meditazione domenicale](#), previa alla recita dell'Angelus.

Il Vescovo di Roma si è soffermato, principalmente, sulla figura di Giovanni il Battista, affermando: «Giovanni riconosce in Gesù il Salvatore, ne proclama la divinità e la missione al popolo d'Israele e poi si fa da parte, esaurito il proprio compito, come attestano queste sue parole: “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me” (v. 30). Il Battista è un uomo molto amato dalle folle, al punto da essere temuto dalle autorità di Gerusalemme (cfr Gv 1,19). Sarebbe stato facile per lui sfruttare questa fama, invece non cede per nulla alla tentazione del successo e della popolarità. Davanti a Gesù, riconosce la propria piccolezza e fa spazio alla grandezza di Lui. Sa di essere stato mandato a preparare la via al Signore (Mc 1,3; cfr Is 40,3), e quando il Signore viene, con gioia e umiltà ne riconosce la presenza e si ritira dalla scena».

Il Pontefice ha rilanciato i valori cardini della testimonianza del Battezzatore, sottolineando: «Quanto è importante per noi, oggi, la sua testimonianza! Infatti all'approvazione, al consenso, alla visibilità viene data spesso un'importanza eccessiva, tale da condizionare le idee, i comportamenti e gli stati d'animo delle persone, da causare sofferenze e divisioni, da produrre stili di vita e di relazione effimeri, deludenti, imprigionanti. In realtà, non abbiamo bisogno di questi “surrogati di felicità”. La nostra gioia e la nostra grandezza non si fondano su illusioni passeggere di successo e di fama, ma sul saperci amati e voluti dal nostro Padre che è nei cieli». La vocazione che il Santo Padre rilancia è all'insegna della carità evangelica e della sua conseguente pienezza di antropologia: «È l'amore di cui ci parla Gesù: quello di un Dio che ancora oggi viene tra noi non a stupirci con effetti speciali, ma a condividere la nostra fatica e a prendere su di sé i nostri pesi, rivelandoci chi siamo realmente e quanto valiamo ai suoi occhi. Carissimi, non lasciamoci trovare distratti al suo passaggio. Non sprechiamo tempo ed energie inseguendo ciò che è solo apparenza. Impariamo da Giovanni il Battista a mantenere vigile lo spirito, amando le cose semplici e le parole sincere, vivendo con sobrietà e profondità di mente e di cuore, accontentandoci del necessario e trovando possibilmente ogni giorno un momento speciale, in cui fermarci in silenzio a pregare, riflettere, ascoltare, insomma a “fare deserto”, per incontrare il Signore e stare con Lui».